

Settimanale P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 11 - 1972 Processo per le bombe a Milano

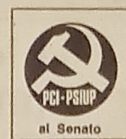
Diffusione in 1970: Gruppo 0,170%



ANNO XIV N° 11

SETTIMANALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITA' PROLETARIA

12 MARZO 1972 L. 100



EDITORIALE

Le forze in campo

di Dario Valori

La campagna elettorale è ancora agli inizi, e tuttavia si intravedono, con chiarezza, alcuni motivi lungo i quali sembra destinata a svilupparsi.

La formazione del monocolore democristiano elettorale coincide con un piano ben preciso del partito di maggioranza di puntare su una affermazione tale da consentire, dopo maggio, qualsiasi scelta, di centro, di centro-destra o di centro-sinistra. In ciò si rivela la caratteristica di partito di potere della DC, di partito dominante (e non dirigente).

Per quanto riguarda la socialdemocrazia, anch'essa sembra puntare su diverse e anche opposte ipotesi: governi con il PSI o con il PLI. Nonostante la sostituzione di Ferri con Tanassi la scelta rimane incerta e differita. E il PSI, il PSI, anche per il rinvio del suo Congresso, non ha affatto sciolto i suoi nodi. E momentaneamente alla opposizione, perché la DC ha cacciato anche da un governo elettorale (da puntato fino all'ultimo sul governo a tre), oppure è all'opposizione per sua scelta? Ritiene finita l'esperienza di centro-sinistra o no? Anche il PSI sembra voler giocare su due scacchiere.

La chiarezza di posizioni c'è solo a sinistra, perché solo PCI e PSIUP proclamano che gli avversari da battere sono la DC e le destre e la riduzione del centro-sinistra.

Contro la sinistra di classe, allora, si è scatenata un'offensiva, nel cui quadro si tende in questi giorni a colpire il nostro Partito. Come nel passato si è tentato di fare apparire coinvolta la sinistra in iniziative che erano solo dei gruppetti, così oggi si tende a presentare la sinistra divisa e dilaniata, proprio nel momento in cui con l'accordo al Senato, anche per le significative adesioni raccolte, si dimostra ancora una volta una inespugnabile spina all'unità.

La manovra di oggi punta su il Manifesto contro il PCI e sul PSI contro il PSIUP. Il titolo che «Il resto del Carlino» e de «La Nazione» di mercoledì 8 marzo è significativo: «Polemiche e divisioni fra i partiti di sinistra». Ugualmente, «La Stampa» titola: «Scissione del PSIUP e Manifesto complicano il quadro delle sinistre». Il «Popolo», «Crisi nelle sinistre». Per tenere in piedi queste manovre, non si contano le menzogne e le deformazioni.

Quelle più clamorose hanno riguardato il nostro Partito, arrivando a presentare come «scissione» l'uscita di alcuni compagni. E non a caso si è sparato contro il PSIUP in modo così spropositato.

Da qualche tempo a questa parte, il PSIUP viene riconosciuto come la forza che con più insistenza pone il problema dell'unità della sinistra. A molti, ancora non è andato giù il nostro atteggiamento nella elezione presidenziale, che ha tolto ogni copertura alle manovre della DC. E questi giorni abbiamo proposto un minimo di intesa e di accordo programmatico fra tutta la sinistra per le elezioni, e un patto di legislatura per il dopoelettorale. Se questa linea verrà respinta, la DC sarebbe in difficoltà per ricostruire il centro-sinistra e avvalersi di coperture a sinistra.

Di qui l'attacco al PSIUP per cercare di troncare sul nascere un discorso unitario per colpire una forza che con sue caratteristiche vuole arrivare un originale contributo allo sviluppo di questo discorso.

I dirigenti del PSI che si sono assunti la responsabilità di favorire un atto politicamente assurdo e moralmente odioso come quello di Menichini, hanno mostrato di preferire una squallida operazione — peraltro fallita — piuttosto di dare una risposta positiva e chiara alle proposte di unità della sinistra.

Ciò è molto grave perché induce inevitabilmente ad accrescere i dubbi sulle future collocazioni del PSI, e, in ogni caso, intanto, lo rende partecipe di quella manovra contro la sinistra nel suo complesso, della quale si allude però se pensa di poter trarre vantaggio, perché se andrà avanti sarà contro tutte le forze che in qualche modo si richiamano al movimento operaio.

Per parte nostra, vogliamo ancora aggiungere che la rapidità e l'unità con cui abbiamo risolto i problemi della piattaforma, della tattica e delle linee elettorali, avrebbero dovuto indurre a riflettere seriamente sullo stato di salute del PSIUP.

Una cosa è inoltre certa: nessuna delle manovre in corso ci farà deflettere dalla nostra impostazione sulla unità della sinistra, contro la socialdemocrazia e le destre, contro la DC e il centro-sinistra. Più rabbiosa si è rivelata l'offensiva contro la sinistra e contro di noi in particolare, più siamo convinti di aver colto nel segno, di avere prospettato una linea giusta che dà molto fastidio, e su questa linea intendiamo continuare ad andare avanti.

mondo nuovo

LA PRESENTAZIONE DELLE LISTE DEL PSIUP PER LA CAMERA E L'ACCORDO COL PCI PER IL SENATO SONO STRUMENTI EFFICACI PER CONTRIBUIRE A BATTERE L'ATTACCO CONCENTRICO ALL'UNITA' DELLA SINISTRA

Con il PSIUP un piu' saldo schieramento della sinistra

Milano: il XIII congresso del PCI

IL PROCESSO PER LE BOMBE DI MILANO

Un "errore" che ritarda la verità sulla strage

Gli «episodi» di cui si avvale l'attacco dei giornali della classe dirigente contro l'unità della sinistra pieni di strappi e di falsificazioni sono di natura diversissima. L'uscita di qualche compagno del PSIUP che ha ceduto di fronte a compiti politici difficili e che da qualche tempo fa parte di qualche comitato elettorale (per gli delusi amaramente nella loro attesa di una vera «scissione» del PSIUP), la presentazione del «Manifesto» come alternativa globale di ultra-sinistra a tutto e a tutti, il discorso dell'APL che viene rievocato come un grido (Labor ha indicato nella DC il nemico da battere ma naturalmente viene fuori da arte come concorrente dei partiti di sinistra). Questi episodi di natura diversissima servono tutti all'argomentazione centrale che il «Popolo» così riassume: «Sono fatti che, si collocano evidentemente nella crisi attraversata da tutta la sinistra italiana». Questa argomentazione si avvale, ovviamente, della affermazione estemporanea di Menichini che combina identiche le linee del PCI e quelle del PSI e, modestamente, alla sua, sommarariamente e provvisoriamente proclamata in una dichiarazione che i giornali borghesi di mezza Italia hanno usato a piene mani.

L'assurdità di questi argomenti è evidente, ma il criterio è sempre quello di far molto fumo sperando di nascondere il nocciolo della questione: il vero e proprio terrore che ha colpito la DC e tutta la classe dirigente di fronte all'avanzata dell'unità a sinistra, come dimostra l'analisi pubblicata nell'editoriale di questo numero di «Mondo Nuovo». Lo dice chiaramente Tanassi che rivela con la disinvoltura «faccia di bronzo» del notabile democristiano che l'«unica irreversibilità» del centro-sinistra doveva riguardare la separazione tra PSI e opposizione di sinistra, non già la fine del continuo «nell'aria» del 1970 il frontismo risacque nella regione toscana e in quella umbra. In molti comitati si presentava redigibile la relazione del centro-sinistra, e non il realismo. Si costituivano invece molte giunte frontiste. Altra che irreversibilità. Questo passo è completo anche perché non lasciava dubbi sulla «strategia a destra», colpisce anche le illusioni sul «quadro politico» immutato che Andreotti aveva cercato di coltivare e che, in realtà, continuano a fiorire numerose sia nel PSI che nella sinistra di classe, democristiana.

Ma cosa c'è dietro agli episodi? Ebbene, oltre all'attacco della destra che lizza tutte le armi palesi e nascoste, c'è

anche la miopia e il grave errore di valutazione del gruppo dirigente del PSI. Non è possibile non vedere la contraddizione tra la proclamata volontà di contribuire all'unità della sinistra, e l'assunzione di atteggiamenti strumentali, elettoralistici, di pura concorrenza tra i diversi interessi «di bottega» all'interno del movimento operaio. Ovviamente quando si afferma che la «scelta congiunta» del momento sta nel fondere (con i risultati menchiani e politicamente squallidi che si vedono) le diverse unità individuali da un altro partito di sinistra, come ha detto l'Avanti!, si getta in tal modo un'ombra sulle scelte reali per il dopo.

Questa è una contraddizione che deve essere superata, per rendere più saldi ed efficaci i legami unitari stabiliti nel corso delle ultime vicende, soprattutto durante la battaglia presidenziale, e che noi abbiamo

Lunedì 12 marzo si aprirà a Milano, con un rapporto del vicepresidente del partito Enrico Berlinguer, il XIII congresso del Partito Comunista Italiano. Ai lavori del congresso presenterà una delegazione del PSIUP che sarà composta dai compagni Dario Valori, segretario del Partito, Andrea Margheri, della Direzione e direttore politico di «Mondo Nuovo», Andrea Costa, della Direzione, Erasmo Bolelli, del Comitato centrale, Vittorio Napolitano, segretario regionale della Lombardia, Antonio Costa, segretario della Federazione di Milano. A questo evento è dedicata la pagina 4.

Solo di scissione

Sulle dimissioni dal partito del sen. Alessandro Menichini e di alcuni altri compagni, dimissioni sulle quali la stampa «d'informazione» ha orchestrato una campagna provocatoria nei confronti del PSIUP e della politica di unità della sinistra, la Direzione del Partito ha diramato il seguente comunicato.

In relazione alla decisione di alcuni compagni di lasciare il Partito nel corso della campagna elettorale, la Direzione del PSIUP sottolinea come questo non è che un episodio dell'offensiva in atto contro la politica di unità della sinistra. E questo il senso dell'attacco che in questi giorni si sviluppa contro il PSIUP, che dell'unità a sinistra ha fatto il centro della sua politica. E' assai grave che a ciò si prestino il PSI, alimentando disordini individuali nel PSIUP, che già una nuova ombra sulla sua unità di tutta la sinistra contro la socialdemocrazia, la DC e la destra. Si conferma nello stesso tempo il ruolo del PSIUP e il valore della politica unitaria per battere la DC e le destre e costruire un'alternativa al centro-sinistra.

Il compagno Dario Valori, Segretario del Partito a sua volta ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«L'uscita del senatore Menichini dal nostro Partito non può essere definita come una scissione dal PSIUP. Neppure «l'Avanti!» lo sostiene. Che vi sia stato, che sia in atto un tentativo di provocare una scissione nel PSIUP, da parte del PSI, non vi è dubbio. Per ora, però, i fatti parlano chiaro, e non vedo come uno dei tanti casi caratteristici di ogni campagna elettorale, possa essere valutato in certi termini. Per fornire una valutazione obiettiva, direi che ciò è dimostrato anzitutto dal seguito che la decisione del senatore Menichini ha avuto.

«E' assai, infatti, da riguardare un solo parlamentare (io stesso sen. Menichini) sul 36, oggi contro il PSIUP, i membri del Comitato Centrale su 101 (premere cioè tutto il gruppo del sen. Menichini per la decisione del compagno Erasmo Bolelli di riconfermare la sua fiducia nel PSIUP), 2 segretari di Federazione (Pescara e Caserta) su 101, un solo membro del Comitato Direttivo della Federazione di Massa Carrara, cioè della Federazione di appartenenza del sen. Menichini.

«Di fronte a questi dati è assolutamente impossibile continuare a parlare di scissione se non per portare un attacco polemico alla linea di unità delle sinistre che il PSIUP coerentemente porta avanti, anche in questa campagna elettorale, nel Paese, e che non abbandonerà neppure di fronte a certe squallide manovre.



L'istruttoria condotta dal giudice istruttore di Roma per le bombe del 12 dicembre ha ricevuto — con la dichiarazione di incompetenza della Corte di assise di Roma — il suo colpo di grazia. Ormai non ci sono più dubbi: l'atto abbagliato, l'inchiesta è stata sottratta ai suoi giudici naturali (e questi a loro volta se la sono lasciata sottrarre), elementi importantissimi come la bomba inesplosa alla Banca commerciale sono stati girati e rigirati, cambiando l'ora, la periclosità, la configurazione penale, secondo valutazioni (o pressioni) che esulano largamente dal campo rigorosamente giuridico dell'istruttoria. Tutto è sbagliato, ma Valpreda e gli altri imputati restano in carcere, e si resteranno almeno sei o sette mesi in più, quasi cioè ne saranno necessari perché a Milano si metta di nuovo in moto la complessa macchina del processo. Restano in carcere perché i giudici non avviliscono di coraggio, o la capacità di andare fino in fondo, tenendo dritta la loro dichiarazione di incompetenza quella che ne era la logica conseguenza, vale a dire l'annullamento della sentenza istruttoria, con conseguente scarcerazione degli imputati.

Il processo dunque per ora non si fa, e soprattutto non si fa durante la campagna elettorale e in contemporanea con l'inchiesta di Treviso contro i disamatori di fascisti responsabili di quel «unico di segno» l'inchiesta che la polizia cercava di soffocare agli anelli.

E' questo, al di là della correttezza formale, che condanna un dato obiettivo, che sottolinea ancora una volta il lungo cammino da compiere per rendere la macchina della giustizia meno lontana dal cittadino, e più aderente alle esigenze reali della società italiana.

A pag. 6 servizi sul processo Valpreda e sull'inchiesta sui neofascisti.

ELEZIONI POLITICHE 1972

Abbonatevi e fate abbonare a «Mondo Nuovo»

In previsione delle prossime elezioni politiche, il nostro settimanale rilancia una iniziativa già utilmente sperimentata in analoghe occasioni: L'ABBONAMENTO ELETTORALE A «MONDO NUOVO».

In pratica si tratta di un abbonamento speciale a 8 numeri di «Mondo Nuovo» al prezzo di lire 500. Con questo abbonamento il nostro settimanale potrà essere inviato sia a privati che a circoli, associazioni e locali pubblici. Le nostre organizzazioni hanno quindi la possibilità di far pervenire con l'ABBONAMENTO ELETTORALE A «MONDO NUOVO» la voce del Partito ai più larghi strati del corpo elettorale.

Importi e indirizzi degli ABBONAMENTI ELETTORALI vanno inviati alle Amministrazioni di «Mondo Nuovo», Via della Vite 13, Roma, possibilmente a mezzo del c.c.p. 1/39755.





[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 11 - 1972 Processo per le bombe a Milano

Testo in lingua italiana. Pagine 12 con illustrazioni.

Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.